

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

ABONAMENTI

Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50 4.50
Per il Regno	20.—	11.— 6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5

Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

LA SETTIMANA POLITICA

Sembrano bene spesso più fortunati gli individui che fanno poco parlare di sé; e ciò dipende in parte dalla umana natura tanto proclive a chiacchierare allorché c'è a dir male e per lo meno indifferente se si tratti di dire il bene. Alle volte tutta via l'eccesso del male ingenera disgusto o a meglio dire disprezzo per chi trovasi di soverchio in preda al male, e soltanto per questo se ne parla meno.

In questo secondo caso trovasi la Spagna. Se n'è detto per anni sempre male e tanto male che perfino di questo male si era ristucchi; l'argomento non cessava mai dal ripetersi e quindi verso l'infelice nazione era ingenerato un senso di dispiacere e di disprezzo che pareva lieve il male cui trovavasi in preda.

Pure, come alle volte un medico dà una occhiata a un incurabile, tanto per dire d'averlo guardato e per osservare quasi con soddisfazione che non s'è ingannato nei suoi tristi pronostici, forse a causa di un nuovo sintomo qualsiasi, così di tanto in tanto si ricorda che in Europa vi è una Spagna.

Vi avvennero difatti le elezioni generali per le Cortes. Vi si era preceduti con ambascierie a racchetare le ire del Vaticano da una parte e con repressioni del clero a Barcellona dall'altra; si dava una giuggiola da una parte ed una dall'altra. E quest'operare non era privo di logice, perchè si moderava, blandendo il Vaticano, il clero di quasi tutta la Spagna; lo si combatteva unicamente a Barcellona perchè là si sapeva che con lui o senza lui tanto faceva e la partita la si sarebbe in ogni modo perduta. Intanto si strambazzava qualche nuova vittoria sui carlisti, a uso e consumo dell'orgoglio di tutti i non-carlisti.

Di una cosa sola ci meravigliamo col governo di re Alfonso; cioè del suo timore di essere disfatti. Infatti non abbiamo ancora veduta una elezione in cui un ministero spagnolo non abbia avuto per le Cortes la mag-

Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Il procuratore imperiale aveva trasmesso al giudice di pace l'ordine di fare arrestare Rossignol, modificando in tal guisa le sue prime istruzioni.

Bisognò dunque che Rossignol seguisse i gendarmi a Saint-Florentin, lasciando sua moglie, sua figlia ed il suo futuro genero desolati, e nella costernazione i suoi domestici.

Fecce la strada nel cabriolo di Rousselle, il quale non voleva lasciarlo.

Quanto a Bazire, mentre attraversava Fay-aux-Loges, che fino alla mattina era in moto, aveva l'aspetto d'un trionfatore romano che trascina al suo seguito il suo debellato nemico.

XXXVIII.

L'arresto di Rossignol, il fittabile della Gronouillère, era coroscuto in quella stessa sera a dieci leghe in giro.

gioranza. Doveva averla anche questa volta e l'ebbe. Meno male che n'è uscito vittorioso, solo fra i repubblicani, anche il Celler, la cui sola voce appoggiata dalla ragione risuonerà ben più poderosa di quelle delle creature ministeriali, in nessun caso il governo borbonico ne ritirerà il vantaggio, perchè questa maggioranza, debole per le mene da cui emana, si scinderà alla prima occasione importante; sarà tutto il più un nuovo pretesto a nuove crisi ministeriali. Così avviene alle nazioni che, avuta in mano la libertà, se la lasciano vergognosamente strappare.

Le nazioni dovrebbero imparare da certi individui che nella loro tenacità giungono spesso a limiti estremi. Così il Bismark nella sua onnipotenza non può perdonare all'Arnim d'essersi in altri tempi acquistata una fama; non gli basta quindi vederlo strappato alle cariche dello stato e alla fiducia dell'imperatore e processato, condannato, esiliato; ma non lo lascia stare un istante e lo perseguita e ogni giorno più lo denigra; teme questo cadavere dia qualche segno di vita. Per tal modo in questi stessi giorni il Bismark pubblicò nuovi documenti nei quali tentasi di provare come da lungo tempo l'Arnim venisse sospettato e sorvegliato.

Sarebbero queste cose private se non riguardassero persone che ebbero entrambi tanta parte negli ultimi avvenimenti germanici; servono però sempre a provare quale garanzia vi abbiano gli individui, perfino nel proprio onore, dove domina la volontà e l'ambizione d'un solo. E l'intera nazione ne s'ffre.

Però la stessa onnipotenza bismarkiana, se è fortunata nella lotta contro una splendida individualità, non lo è del pari nei suoi conti contro i principii liberali, ai quali la moderna società si informa. Il codice penale da lui presentato è, come già avemmo ad annunziarlo, la negazione d'ogni principio di libertà si generale che individuale; venne già battuto nei principali punti, come nelle restrizioni della libertà di stampa. Lo stesso codice continua a venire battuto nei vari articoli; vedemmo in

Fino dai primi istanti, l'opinione pubblica erasi trovata scissa in due campi.

Gli uni credevano alla innocenza di Rossignol; gli altri ammettevano la sua reità.

I primi che fuo dal primo giorno si trovavano in minoranza, videro a poco a poco le loro file assottigliarsi.

Taluno che aveva incominciato a scrollare le spalle, finì col protestare, facendosi questa domanda: Se non fosse colpevole, perchè dovrebbe arrestarlo?

Quelli che difendevano il fittabile lo difendevano timidamente.

Quelli che lo censuravano si mostrarono appassionati e violenti.

Ne avreste avuto una prova lampante nell'entrare la sera nel Caffè delle Arti, otto giorni dopo che i gendarmi ebbero condotto via Rossignol.

Il Caffè delle Arti è un'osteria di Fay-aux-Loges, nella quale si balla la domenica e gli altri giorni festivi.

In settimana c'è poca gente, ma i vicini vi si riuniscono, ed è il più bel focolare di tutto lo oiancio del paese.

È là che siede tutte le sere la comare Morin, la pinzocchera, non già a titolo di consumatrice, ma a titolo di vicina.

E vi siede con sommo dispiacere di tutti, perchè ha la mania di convertire ed è perpetuamente furibonda.

questi giorni respinta, la proposta, invano sostenuta dal ministro Eulemburg contro i cosiddetti eccitamenti d'una classe contro l'altra: contro il matrimonio, proposta respinta ad unanimità.

Le cose non procedono invece tanto lisce nell'Austria, dove nella cislovania un ministero che passa per liberale si pone in contrasto coi propri principii; e, mentre si infrangono gli sforzi dei clericali, non solo nella camera bassa ma perfino nell'alta, e passa la legge sui conventi, il ministero dichiara che non potrà questa legge proporla alla approvazione del monarca.

Ma come in Germania non vale contro la libertà la onnipotenza di un uomo, così non varrà in Austria la forza di un altro uomo, che guarda troppo al passato. Noti, però che in Austria si è di mezzo non soltanto una individualità, ma un sistema e un principio, che in questa occasione non si fa certo troppo onore.

In nessun luogo e con nessun mezzo si può arrestare il progresso. Forse alle volte se ne ingenerano scosse che ne ritardano lo sviluppo ma non lo arrestano mai: esso va al di sopra di qualsiasi sistema e contro ogni sforzo. Che cosa è infine l'odierno sciopero che turba la tranquillità del piccolo Belgio se non un tentativo, forse precoce, per ottenere quei miglioramenti cui le classi più depresse hanno pieno diritto? È un colpo per il quale alcuni faranno vani sforzi in favore della reazione, gridando contro la libertà, ma la conclusione sarà che la libertà ne avrà a guadagnare; certo esso è la conseguenza del governo ultramontano che si è imposto a quel liberale paese e che tenta invano di ricacciare indietro. Una o due volte gli ultramontani potranno superare la burrasca e rimanere al potere; ma, logorati dalla lotta, dovranno finire col cedere di nuovo il potere ai liberali.

Perchè si sussurrò in questi giorni che i belgi tendono alla repubblica? perchè i clericali hanno compromesso la popolarità della monarchia dei Leopoldo di Coburgo!

Dunque, otto giorni dopo l'arresto di Rossignol parlayasi tuttora più che mai di quel fatto, e tutti nel caffè delle Arti dicevano la sua.

I padroni della osteria e la comare Morin formavano cerchio intorno al fuoco; il cacciatore che l'aveva tanto con Bertomy, erasi seduto a una tavola, e fumava la sua pipa.

Inoltre, tra altri del paese, fra cui il vecchio soldato che difendeva Rossignol sedevano attorno ad un'altra tavola e vuotavano una bottiglia di vino.

Non sono come la comare Morin, io, diceva Molinot, il commesso allo sbarco dei legnami, non dico che un uomo dal momento che non va in chiesa sia un canaglia, no! non lo dico io, ne...

Un uomo che non va in chiesa, disse l'energumena, vale ben poco.

Non si tratta di quanto può valere, buona donna, rispose Molinot. Dico dunque che non è una ragione perchè si dica che è un canaglia. Badate, io che vi parlo non vado mai a confessarmi.

Iddio ti castigherà, figliuol mio.

C'è non toglie, proseguì il commesso mercante di legname, che i miei principali mi tengano per onest'uomo.

La vecchia borbottò alcune parole feroci, ma il commesso crollò le spalle, e proseguì:

Ma io dico, per esempio, che non c'è fumo senza fuoco.

Questo è vero, dissero in giro.

Le forze eccessive mal ritenute, finiscono collo scoppiare.

Come là, così ovunque.

La Banca del Popolo di Firenze

Dal Polesine

È proprio oggi, il giorno 28 gennaio, quello fissato per la decadenza di alcuni inopettabili diritti. Ci spieghiamo. Ogni azionista di quel disgraziatissimo istituto di credito, che si chiama Banca del Popolo di Firenze, ricorderà che una specie d'Assemblea generale vob nei giorni 18 e 19 luglio 1875, un ordine del giorno, col quale si diffidavano tutti gli azionisti all'integrale delle azioni di cui il valore era scemato di 4/5 dettandosi il capitale sociale come neve al sole; perchè due anni prima s'era ancor dato un dividendo. In due anni erano scomparsi 8, diciamo otto, milioni.

Se non che dalla metà del luglio, in poi, un movimento grandissimo s'è manifestato in una grossa parte dei soci della Banca del Popolo, che non era certamente rappresentata, alla ormai famosa adunanza del luglio; le proteste si susseguirono con vece assidua alle proteste, ed alcuni atti di non leggiera importanza e di piena legalità furono fatti della rappresentanza, di codesti dissidenti che, se le nostre informazioni non errano, ammontano ad un buon terzo degli azionisti, o giù di lì.

Ma l'amministrazione superiore della Banca del popolo non è più abituata a indietreggiare di un al dito, o alla ragione. È ben vero che essa non può abbattere né l'una né l'altra, ma gira le loro posizioni, non discute, non sente, non ragiona, fa ciò che ai suoi capi torna, e questo è quel che monta. Che importa dell'interesse di tanta famiglie, che hanno presa qualche azione della Banca a furia di lavoro stentato e di sudati risparmi, a che oggi se la veggono portar via, perchè non possono rimettere esse le 40 sulla 50 lire (che costa ogni azione) che furono dilapidate dagli altri?

Che importa che vengano così traditi la buona fede, il diritto, gli interessi di tanti ingenui? Basta che il consiglio superiore di amministrazione possa fare tutto che può essergli utile; tutto il resto non vale nemmeno la pena di pensarvi suso.

Anzi il consiglio superiore di amministrazione ha fatto tanto poco calcolo delle rimostranze dei numerosissimi dissidenti, che pochi giorni fa ha pubblicato

— E che bisogna credere che se maestro Rossignol fosse stato innocente, il tribunale non si sarebbe scomodato.

— Però il tribunale s'inganna al pari di ogni altro.

— Ma i giudici ed il procuratore imperiale, soggiunse Molinot, sono venuti quattro volte in otto giorni. Ah! fecero un processo nelle regole.

— E se quel pagano fosse stato innocente, l'avrebbero rimesso in libertà; ma non è da un giorno che io aveva annunziata la cosa, io, continuò l'energumena. Vedete, a Saint-Florentin, in un giorno di fiera, gli reocarono dell'arsenico, ed io dissi subito: È per avvelenare suo cognato.

— Il che non era vero, buona donna, le rispose tranquillamente il cacciatore Masino.

— Ah! non era vero?

— No.

— Davvero! brontolò la devota. Eppure aprirono il corpo del sig. Giulio.

— Sì, ne fecero l'autopsia.

— In prova di che vi erano tre medici, il signor Bazire, il signor Rossignol di Saint-Florentin ed il signor Liboulet, d'Orléans.

— Questo è vero.

— E non trovarono yeleno forse...

— Ma sì, che ne trovarono.

— Allora tu vedi bene... disse la vecchia.

(Continua).

un avviso col quale dichiarava che per tutti gli azionisti i quali non avessero fatto il reintegro delle loro azioni entro il 28 corrente (oggi propriamente) l'amministrazione procederebbe all'annullamento delle loro azioni.

Noi non sappiamo invero quale valore possa avere codesto bisantino decreto di una potenza altrettanto bisantina; è certo però che esso ne rivela i brutti concetti, ispirati ad una sordida cupidigia, e a una disennata tendenza all'assolutismo.

Ma a codesto manifesto i dissidenti risposero in modo ben leale e dignitoso. Domenica scorsa si riunirono in Firenze sotto la presidenza del signor Benedetto Premi (rappresentante gli azionisti di Genova) 250 individui che rappresentavano sessantatremille azioni, e dalle deliberazioni prese, chiaro apparisce che ormai essi intendono esperire la via giudiziaria, e rivolgersi ai tribunali competenti a tutela dei loro diritti manomessi dalla Amministrazione della Banca.

L'assemblea dopo grave discussione fu invitata dal suo presidente.

1. A votare se intenda o no riconfermare l'attuale comitato centrale.

2. Se intenda incaricare, o meno, il detto comitato di provvedere, tanto per il tempo opportuno, quanto per il modo, come per i mezzi pecuniari all'oggetto di adire alla causa contro l'Amministrazione della Banca del Popolo di Firenze.

3. Se autorizzi il detto comitato centrale ad associarsi degli individui appartenenti ad altre località, od a Comitati di altre località, i quali lo coadiuvino nella tutela degli interessi generali degli azionisti dissidenti.

Tali proposte, votate una per una, vennero dopo prova e contro prova sanzionate col voto unanime dell'Assemblea.

C'è fatto, l'Assemblea, dietro proposta del signor Alphandery, elesse per acclamazione il presidente signor Premi a membro del Comitato centrale.

Noi siamo certi che gli azionisti dissidenti troveranno nella magistratura italiana quella giustizia che fa loro negata dalle autorità governative, che per loro commissari, accettano conseguentemente tanta parte di responsabilità in tali evenienze; e siamo certi ancora che questo varrà a provare quale sia la serietà e quale la premura di costoro, che hanno il mandato di sorvegliare l'andamento e la moralità di tali istituti. Il paese va debitoro di tanti utili amministratori a coloro, che vollero sostituirsi nella Banca del Popolo al suo fondatore, e pervertendone gli intendimenti, invertendone il concetto, fare della partigianeria e del nepotismo dove la guida di ogni operazione doveva essere anzi tutto la moralità.

L'Italia dunque s'inchini riverente davanti alla sagacia e alla generosità della Consorteria toscana!

Interessi Veneti

FERROVIA TARVIS-PONTEBBA

Il progetto di legge per il tronco della Pontebba presentato com'è noto, alla Camera dei deputati austriaca, autorizza il Governo a coprire mediante un debito futuro la spesa di f. 400,000 per l'elaborazione del progetto di dettaglio e per l'iniziativa dei lavori.

Il rapporto motivato accenna all'obbligo di costruzione composta dal trattato italo-austriaco al Governo cisleitano. L'ultimo termine per il compimento del tronco italiano è la fine del 1877; perciò al Ministero, dice il rapporto, terrà conveniente di pensare ad ultimare a tempo il tronco austriaco.

Approssimativamente le spese della linea, lunga 25 chilometri, si fanno ascendere a 4 o 5 milioni, ma una pretesa indicazione delle spese non può aver luogo che in base ad un nuovo traviamento.

IL LEDRA

Abbiamo da Udine la lieta notizia che la Commissione del Ledra si è finalmente risvegliata dal suo torpore e sta occupandosi di trovar modo di definire questa importantissima questione.

Non sarà più né il progetto Benconi, né il progetto Bassi, né il progetto Duodo, né il progetto Bucchia, né il grande Ledra, né il Ledra piccolo, né il Ledra nel Corno. Sarà un Ledra medio. Si troverebbe modo di portare alla pianura e fino a Udine, 14 metri cubi d'acqua, con un milione e mezzo di lire.

Il deputato Bucchia, è stato a Udine in questi giorni e vi si attende l'ingegnere Tatti.

Se la Commissione è capace di portare in campo un progetto serio in questi termini, avrà davvero trovato la pietra filosofale; se non ci riesce, di cono che è fermamente d'posta a rinunciare ad

intrattenere più lungamente l'attenzione pubblica rivolta a questo progetto.

(Tagliamento).

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

28 gennaio.

Popolo esulta!

I nostri padri conscritti hanno definitivamente accettato il progetto Ritterbandt... e se dentro l'anno saranno vinti gli altri novantanove ostacoli — compresi fra le determinazioni future della Società (?) quelle della provincia e del governo — tu popolo potrai bere la tua acqua a sei centesimi per ettolitro.

Tra l'onor. Franceschi e l'onor. Busoni corre una significativa diversità di... cognizioni.

Il Busoni — tecnico — dimostra che i cittadini per sessant'anni pagheranno l'acqua ad un prezzo esorbitante.

Il Franceschi — amministratore — assicura che la società fa un cattivo affare.

A chi dovrà credere il contribuente?

Non voglio prestar fede assoluta al cons. Busoni, ma l'assicurazione del cons. Franceschi mi fa ridere.

Di quando in qua le imprese private lavorano per la gloria?

Da quando in qua un progettista inglese vuol coscientemente concludere un cattivo affare!

Ah, sig. Franceschi lasci per carità di queste dichiarazioni in bocca agli sciocchi.

Simili parole furono pronunziate altra volta, e fatalmente hanno prodotto il loro effetto.

La società del gaz faceva un cattivo affare, fu detto!

Poverini, guardatela: il contratto col comune di Venezia, proprio, le fa fare la bancarotta!

E così per la concessione all'impresa del ponte in ferro alle Belle Arti!

Quando il concessionario darà libero il ponte al comune, sarà rovinato. Quel contratto è oneroso all'assuntore, egli ci perderà! fu detto.

Ridete, ridete: ora potrebbe toccar la volta all'impresa Ritterbandt e comp.

Ah ah ah...

Intanto due... tali, col sorrisetto sulla labbra, si propongono di entrare come capitalisti in questa sciagurata impresa, e sull'altare della patria vogliono sacrificare tutto...

Nobili cuori, eccellenti creature! quanto disinteressate, quanto patriottismo!

Dare i propri capitali, per un affare cattivo!

Li benedica onorevole Franceschi questi uomini più unici che rari!

Che non ho anch'io dei capitali da... sacrificare!... ah mondo c...

A proposito di acqua, il municipio ha risolto la questione (1) del pozzo di San Paterniano. Pensa e ripensa, ai lati dei due ponti fece mettere due pompe aspiranti ed ora le serve si godono a girare la ruota.

Ma, e l'areazione dell'acqua dico io? possibile che quei signori dell'ufficio tecnico municipale non sappiano che qui non arrivando l'acqua dalla fonte naturale, è di assoluta necessità che l'aria le giochi sopra di una larga superficie? L'acqua così chiusa e queta nei cassoni si corrompe assai facilmente; importa dunque pensarci con serietà.

Dove poggiava la vera del pozzo non potete, almeno mettere una robusta grata di ferro?

Per vedere le pompe fornite dalla ditta Beaufre, sono partito dal campo di S. Paterniano col dolore nell'anima.

I miei occhi non poterono a meno di posarsi anche sul fondo di questa piazza dov'è la casa Nardi. Quella casa dove si maturarono grandi propositi, dove convennero i più diletti figli di Venezia, dove ci sono ricordi terribili e gloriosi.

Quella casa alla quale il proprietario conserva un indicibile affetto, e che per lui è il più santo tesoro fra le reliquie di famiglia, egli la vedrà abolita perché le autorità patrie vogliono meglio delineate le proporzioni della piazza.

Un decreto di espropriazione, sacrilegamente autorizza, d'impossessarsi con le buone o con le cattive di questo d'gao monumento delle veneziane virtù, e affretta il momento che il martello demolitore scopra e rompa le sacre e venerande pareti.

Ma non bastava l'infamia di codesta determinazione, e' ci voleva anche, che la nostra autorità cittadina facessero un vile mercato sul valore materiale della casa. Pareva che si volesse vendetta sulla virtuosa ostinazione del sig. Nardi a non voler cedere un tanto tesoro.

Ah tu non ce la vuoi dare volentieramente! aspetta, la torremo per allora noi a pagartela come meglio ci aggraderà! — La storia di questa questione dimostra che così fu pensato detto e risolto.

Ch'io parli esageratamente nessuno può crederlo, perchè invito ognuno dei miei concittadini a visitare quella casa in compagnia dei più distinti periti, e di sincerarsi se la cifra di lire 34 mila — che si vuol pagarla — è un prezzo da potersi onestamente offrire.

Basti dire, che il suo reddito minimo è di lire tre mila.

Conceda a me il sig. Nardi questo favore: — è questione di giustizia — lasci in questi giorni aperta la porta della sua casa, e inviti tutti a visitarla comodamente, senza riguardi.

Non ne va, né dell'onore di Tizio o Caio, ma della intera città: quella casa, se si vuole ad ogni costo abolirla, deve almeno essere pagata quello che vale, non più e non meno.

E se le cose volgessero proprio a male, allora la faremo la storia di questa dolorosissima questione, senza guardare a destra o a sinistra... e diremo tutto, senza riguardi, senza pietà; a tutti daremo il suo.

Sarebbe tempo ormai che ci liberassimo da certe tirannie le quali sono della peggior specie, e rovinano ogni cosa. Le nostre armi sieno, coraggio, e verità; vedremo i tirannetti dileguarsi come nubi d'estate.

Calandra.

Da Chioggia

27 gennaio.

La Società anonima per la manifattura dei merletti ha pubblicato la scorsa settimana un avviso con cui si annunciava che nel prossimo venturo febbraio avrebbe luogo l'apertura di una scuola professionale di tale industria in questa città.

Le ragazze ammesse a questa scuola, secondo lo stesso avviso, devono aver raggiunti gli 8 anni e non oltrepassati i 10. opo un anno d'insegnamento si accorderà lavoro anche a domicilio.

La società anonima è animata da buonissime speranze e queste non dovrebbero certamente fallire, considerate bene le condizioni del nostro paese.

Il lavoro è fonte certa di progresso materiale e morale, e Chioggia ha davvero bisogno di questo benefico fattore. Troppo, troppo tempo si lasciarono poltrire nell'ozio tante e tante braccia, che avrebbero potuto essere utilizzate con sommo vantaggio economico e morale di questa città, causa l'ignavia e la grattezza dei nostri signorotti.

Ora che avvi chi vuol tentare di migliorare le sorti di questo paese, ogni eccitamento dovrebbe tornar inutile, ogni raccomandazione perchè padri e madri iscrivano le proprie figliuole a questa scuola, dovrebbe tornar vana.

E per persuadersi dei vantaggi di simili istituzioni non è duopo guardare al Belgio od alla Francia; basta volgere lo sguardo alla vicina Pellesina dove la sua popolazione, che languiva nella più estrema miseria, oggidì, mercè simile industria, sente di essere rinata a nuova e più agiata esistenza.

Senonchè trovo, a parer mio, che il locale assegnato dal Municipio per la scuola in discorso non sia in giacitura delle più felici, anzi è assolutamente in una posizione impossibile. Lontano dal centro del paese, affatto segregato dalla città, in via del tutto disabitata, con mille pericoli, perchè circondato da acqua, in mezzo a mille distrazioni all'estate, ed a mille difficoltà invece nell'inverno, in verità che non si poteva assegnare un locale in posizione peggiore.

Che i nostri amministratori non lesinino sopra un centinaio di lire, che non compromettano essi i risultati di un primo esperimento. Non è prece di savia economia il non spendere, ma lo spendere bene, e questo è il caso di spendere bene. Che se le mie riflessioni non saranno apprezzate io sarò contento di non essere complice dei possibili risultati, non corrispondenti alla generale aspettativa, derivanti dall'accennato inconveniente.

Venezia. — Il Consiglio Provinciale di Venezia nella seduta straordinaria che tenne il giorno 28 rinviò la discussione sui provvedimenti per i lavori del porto del Lido.

Fu ritenuto di domandare alla Deputazione pro-

vinciale la liquidazione e pagamento del resto della spesa per il tronco della ferrovia Adria-Chioggia e fu nominato in sostituzione del rinunciante commendator Brusonini il co. dott. Moconigo Alvio poli a membro della commissione.

Fu poscia approvata la proposta della Deputazione di unire alle altre provincie la compartecipazione della provincia di Venezia alla causa da promuoversi contro la classificazione delle opere idrauliche.

Verona. — Il giorno 27 l'arciduca Alberto d'Austria in strettissimo incognito smontò alla stazione di Porta Nuova, ove era pronta una carrozza che lo condusse ai campi di Custoza, e — si crede — di Solferino e S. Martino.

Dopo la breve visita fatta a quei luoghi memorandi, si recò alla stazione di Peschiera, approfittando del convoglio che alle 5 circa pomer. si dirige alla volta di Venezia.

Revigo. — Fra le deliberazioni della Deputazione Provinciale di Rovigo si prese nella seduta del 28 la seguente:

« In seguito ad interrogazione dei Deputati Salvagnini, Bottoni e Suzzi, avendo il deputato Piva quale membro del Comitato Ferroviario date le più ampie spiegazioni, dopo data lettura di alcuni documenti la Deputazione prendeva atto con soddisfazione della attività spiegata dal Comitato stesso per affrettare l'armamento della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria e per togliere nuove cause di maggiori ritardi all'apertura della linea al pubblico esercizio. »

Lonigo. — L'anno passato venne aperto un concorso fra gli architetti italiani per la costruzione in Lonigo di un grandioso tempio cattolico.

Più di venti furono i progetti presentati, molti dei quali ideati dai più valenti architetti che vanta l'Italia.

A prescegliere il miglior progetto era chiamata l'Accademia di Belle arti di Torino la quale in questi giorni ha emesso il suo voto, secondo il quale il premio (lire 3000) sarebbe stato aggiudicato al progetto avente l'epigrafe D. O. M. Se non siamo male informati autore del progetto sarebbe il sig. Giacomo Franco, professore nell'Accademia di Venezia.

Agordo. — Si dice che in Agordo sia avvenuto un fatto disgustoso in causa di un contrabbando procurato a quanto pare da una guardia doganale a danno di uno di quei calderai girovaghi, che giorni sono erano attendati in questa città. Il fatto commosse gli animi degli agordini.

Il contegno dignitoso della popolazione e l'intervento dei Reali Carabinieri fecero sì, che non succedessero disordini.

Spilimbergo. — Anche il commissario di Spilimbergo non è più: colla partenza dell'ultimo titolare, l'ufficio venne chiuso e si partecipò ai comuniti che si rassegnassero a farne senza per insieguito.

Maniago. — Tutti ricorderanno l'orrendo assassinio commesso sei anni or sono a Maniago, sulla persona del vecchio sig. G. B. Metz. Ora, in seguito a rivelazioni di un testimone, presentato in questi giorni dal sig. E. Metz, figlio del misero assassinato, venne dal Tribunale di Pordenone ordinata la riassunzione del processo.

Carrara San Giorgia. — Sappiamo che a Carrara San Giorgia sono in trattative per nominare un maestro di musica e sappiamo pure che è in predicato certo V. X. Lo raccomandiamo ai cittadini di Carrara perchè è un giovane bravo ed intelligente.

Adria. — Ci scrivono da Adria:

Perquisizione! Siamo alle solite!.... Questa mane, verso le otto, due R. carabinieri — senza alcun mandato — entrarono nella casa del sig. Pietro Belloni e procedettero subito, con modi abbastanza incivili, ad una diligente perquisizione sulla persona del giovane pubblicista ferrarese I. Vincenzo Dondi — nostro caro amico, che noi tutti stimiamo ed amiamo immensamente.

I R. carabinieri visitarono non solo la valigia, le carte, le lettere, gli abiti del Dondi — ma fino il letto e qualche cosa ancora....

Non è la prima volta che le benemerite autorità adriensi usano tali cortesie al nostro comune compagno ed amico — e ben ci meravigliamo come si possa con tanta facilità violare il domicilio d'onorati cittadini ed offendere poi replicatamente un giovane che neppure per sogno cercò mai siffatti disturbi e che colla propria esemplare condotta rese sempre ingiustificabili zelanterie tanto arbitrarie.

Il giovane Dondi da vari giorni trovai in

Adria — tutta la cittadinanza lo sapeva, pare però che solo il vigile commissario o chi per lui lo ignorasse e se ne sia avveduto appena questa mattina.....

L'esito della visita fu de' più meschini — i poveri Carabinieri nulla seppero rinvenire di sequestrabile.

G. R. P.

Cronaca Padovana

I piccioni perseguitati dalle guardie. — Poveri piccioni, voi, l'emblema della docilità, dell'innocenza, della candidezza, voi il desio d'ogni anima gentile, voi che ognuno rispetta, perfino il monello senza testa e senza cuore, chi l'avrebbe detto che le guardie municipali di Padova, vi dichiarassero la guerra, una guerra sleale, empia, contraria ad ogni diritto delle genti e dei piccioni! Poveri animalietti noi vi difenderemo. Ma prima, lettori sentite la storia. Voi già sapete che una numerosa famiglia di piccioni vive tranquilla nella nostra città, cibandosi delle briciole che trovano sulle piazze, e specialmente in Piazza Cavour e in Piazzetta Pedrocchi, ove a stormi vanno scendendo in cerca di cibo, rispettati da tutti. Da qualche tempo fu osservato che quella famiglia era diminuita e nessuno sapeva rendersene conto, se non supponendo che una malattia epidemica li avesse decimati. Ma l'altro giorno fu scoperto quale era la malattia! La maggior parte di quei piccioni, fidenti e senza paura n'ficavano nei fori, e scarpolature della vecchia muraglia della parte posteriore del palazzo municipale, che prospetta la via del Sale, e precisamente sopra le latrine pubbliche. Poveri piccioni, essi erano messi sotto la protezione del municipio, ignorando che nella casa stessa municipale, sarebbero loro tesi dei perfidi agguati. Le guardie municipali hanno in quella parte del palazzo il loro quartiere: e molto presso alle finestre erano appunto i nidi degli innocenti animalietti. Le guardie se n'erano accorte da molto tempo, e da molto tempo datava la guerra d'insidie, e d'imboscata ch'esse facevano alle deboli bestiuole. Profanavano i nidi, schiacciavano le uova, pigliavano i piccini, e con lacci si davano il crudele divertimento di catturare anche gli adulti, nelle ore d'ozio, fra una contravvenzione e l'altra.

L'altro giorno una guardia stava appunto occupata alla lodavole opera, e aveva gettato il laccio ad un piccione; la povera bestia presa malamente, dibattevasi negli spasimi dell'agonia; al rumore che ne successe molti dei passanti alzarono il capo e si soffermarono; altri li imitarono, e tutti guardavano con ribrezzo e con sdegno la crudelissima caccia. Immaginate i commenti che se ne fecero! Non basta dunque agli agenti municipali la caccia e relativo spennachamento dei merli contribuenti; essi vogliono assaporare anche la crudele voluttà della caccia ai piccioni! Almeno la facessero in aperta campagna, onestamente col fucile, ma sorprendere i poveri palumbi a tradimento, nei loro nidi... Via! non è da guardie municipali d'una città civile!

Giusto desiderio. — Ai Fatebenefratelli c'è un pozzo che quantunque chiuso permette dalle fessure del coperchio che si deturpino con immondezze le sue acque. Difatti gli ubbriachi che nottetempo si permettono di dar sfogo alle più lubriche e bestiali fantasie, inquinano di sovente quel limpido cristallo. I monelli vi lasciano cadere mille immonde sporcizie. E quel pozzo deve servire a tutte le famiglie di 4 o 5 vie circostanti.

Non potrebbe il Municipio ridarlo col sistema d'una pompa, come si fece di tanti altri? È una necessità che s'impone per l'interesse pubblico, e noi crediamo che sarà attuata questa idea e così il voto di tutti i cittadini delle vie Fatebenefratelli, S. M. Domini, Zodio, Borghese ecc.

Tribolazioni delle guardie notturne. — Forse non tutti sanno che in Padova si mantiene ancora questa privata istituzione delle guardie notturne, sostenute da oblazioni di cittadini. Le guardie, crediamo, sieno sei, e i capi due (non vogliamo già dire con questo che le altre quattro guardie sieno senza testa!) Il loro servizio è faticoso, e la retribuzione è meschina; percepiscono L. 4,30 al giorno, cioè alla notte come lo indica il loro nome. — Il servizio dura per ciascuna guardia 7 ore di seguito! Figurarsi con queste notti deliziose, che gioia, andare su e giù, e star di piantone con pericolo di diventare un pezzo duro! Poveri i felici, qualche volta sentono il bisogno di entrare in un caffè, od osteria, e prendere qualche cosa per rinfocillarsi. — Guai se uno dei due terribili e in-

sorabili Capi, non trovano le guardie al loro posto!

Avvenne p. es. che appunto una guardia perchè imputata di una simile mancanza fu fioramente oltraggiata dal suo capo. La guardia dapprima ebbe pazienza, poi domandò una spiegazione, e si mostrò non poco risentita; sapete con quali gentili maniere rispose il Capo? impugnò il revolver contro la guardia, e l'obbligò ad inginocchiarsi e a chiedergli perdono. — Di che? mistero! Altro che disciplina croata! La guardia dovette inginocchiarsi, tutta tremante; il giorno appresso l'infelice aveva indosso la febbre. E tutte queste delizie cor 1 lira e 30 cent. la notte! Le guardie notturne meritano davvero d'essere canonizzate anche in vita, ed in articulo mortis.

Vagabondi. — Due individui di Ferrara furono arrestati per mancanza di recapiti e di mezzi.

Per le nostre leggi è vietato d'essere contemporaneamente miserabili e senza recapiti. Chi è miserabile deve almeno avere la ricchezza d'un passaporto, o d'un certificato di identità cioè che non si richiede in un milione, il quale ha nel portafogli i mezzi per dissipare ogni sospetto sul suo conto, anche senza passaporto per l'interno.

Il Diario d'ieri dell'ufficio di P. S. era bianco come una camicia di bucato — oh! se quella camicia non si macchiasse mai! sarebbe tanto di guadagnato pei Tribunali che ne sono le lavandaie.

Dolorose antitesi della vita. — Un tale se ne stava ieri giocando alle bocce nell'osteria del Buon umore a S. Lorenzo.

Come sia avvenuto, ancora non sappiamo, fatto è ch'egli ad un tratto cadde e riportò una gravissima frattura ad una gamba. E ciò in un'osteria, fra amici, giocando, bevendo, e al Buon umore! può essere più crudele il sarcasmo della sorte?

Arresto. — Furono arrestati due individui per ingiurie alle guardie di P. S. È cosa curiosa che le guardie abbiano ad essere sempre ingiuriate. Vogliamo ammettere che ciò dipenda principalmente dalla odiosità del loro ufficio, ma non credete che dipenda anche dai loro modi?

Fatto è che di tutti gli articoli del codice penale quello che da noi è sempre in funzione e non riposa mai è il 260. Povero articolo con quella colpa che ne ha!

Concorso. — A tutto 15 marzo prossimo venturo è aperto il concorso al posto di segretario presso il municipio di Mirano, coll'annuo stipendio di lire 1800.

Oltre la patente d'abilitazione, ed altri documenti, gli aspiranti devono esibire la prova d'aver percorso lo studio filosofico — Si capisce che il Comune di Mirano, quando ci si mette, fa le cose per benino.

Gli altri municipi si accontentano generalmente del corso legale, perchè credono che la conoscenza della legge, e dei principii giuridici possa giovare assai nel disimpegno delle attribuzioni di un primo segretario municipale. Mirano invece vuole la filosofia; — e l'idea ci sembra buona: un segretario filosofo dev'essere carino tanto; difatti si può desiderare di meglio che un po' d'ontologia applicata, ai bilanci consuntivi? e un tantino di ideologia pura sparsa con garbo nei verbali delle sedute consigliari? Orsù, filosofi, filologi e professori, concorrete! a tutto 15 marzo l'arringo è aperto.

Ultime Notizie

La *Sentinella Bresciana*, giornale dai bandi venali, inaulto tempo fa l'on. Giuseppe Zanardelli, deputato; ora scrivono alla *Provincia*, giornale liberale, numerosissime proteste contro le bassissime accuse e villanie scagliate dal giornale governativo.

Maurizio Quadrio in questi ultimi giorni ebbe un lieve miglioramento.

Per ordine dell'arcivescovo di Torino, furono espulse dall'istituto femminile delle Rosine le alunne protestanti, che frequentano il corso dei lavori donneschi. Quest'atto di vergognosa intolleranza religiosa, colpisce specialmente la famiglia Roessler.

Dai vari ministeri s'indirizzano quotidianamente corrispondenze ai giornali di provincia per paralizzare la brutta impressione prodotta dalla notizia del riscatto, da parte del governo, delle reti ferroviarie italiane.

Una grave notizia corre per Livorno: quella

del fallimento della Società di navigazione *La Trinacria*. Questo fatto, che pur troppo crediamo vero, comprometterebbe parecchie case bancarie ed anche qualche industriale della nostra città. Il fallimento riguarda però in modo speciale le provincie meridionali, giacchè il Banco di Sicilia v'è compreso insieme a tutti i primi banchieri di Palermo, per grossissime somme.

La Consolazione operaia di Genova aveva iniziato pratiche per ottenere la restituzione delle ceneri di Cristoforo Colombo.

Aveva per ciò pregato l'on. Bortani a volersi interessare presso il ministro degli esteri onde tastasse il terreno, se la Spagna fosse disposta a secondare questa eventuale domanda.

Sappiamo che il ministro rispose aver iniziati gli uffici opportuni, ma dubitare molto della riuscita, non essendo probabile che la Spagna si voglia privare dei resti di Colombo che la rese grande.

Una corrispondenza del *Times* da Parigi prendendo occasione della voce corsa a Parigi, della malattia del Papa, dice che la morte di Pio IX produrrebbe una profonda sensazione, ma non potrebbe dar luogo a nessun timore intorno alla futura indipendenza del Conclave, la quale sarebbe tutelata e protetta dal Governo, e dalla grande maggioranza del popolo italiano.

L'unico timore sarebbe se il Sacro Collegio, poco fiducioso nelle dichiarazioni del Governo, si riunisse all'estero, il che non è prevedibile per ora.

Recentissime

I giornali parigini spiegano la causa per cui non ebbe luogo l'assemblea degli azionisti che doveva approvare il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, dicendo che, mancavano molti documenti che dovea mandar il governo italiano.

Si assicura che il governo italiano non potè mandar quei documenti perchè oltre l'opposizione dell'Austria è quella sorta in seno del ministero. È positivo infatti che oltre il rimborso delle azioni, il governo si sia assunto, nella convenzione di Basilea, l'obbligo di pagare un debito colossale che le ferrovie dell'Alta Italia hanno verso il Rotschild. Sarebbe questo onere rovinoso che avrebbe creato le nuove complicazioni, e non lievi dissensi nel gabinetto.

Il prefetto di Genova sciolse la Società ligure dei segatori in Sestri Portenti.

Ragusa, 29. — Ahmet Muktar, con 3000 Asker e 8 cannoni, occupò le alture dominanti la strada di Trabigne, sloggiando gli insorti.

Ieri questi attaccati da Vukovic batterono in ritirata inseguiti in diverse direzioni. Vennero trasportati qui 50 feriti. Sono tutti i montenegrini.

Gli insorti dicono di essere stati traditi dai loro condottieri. Una grande quantità di viveri trasportasi a Trabigne.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 30. — Gli insorti abbandonarono Grebzi dirigendosi verso il nord di Trabigne. I Turchi inseguendoli incendiarono molte località.

WASHINGTON, 29. — Lunedì si presenterà alla camera dei rappresentanti la domanda di Grant e quali risposte riceverete dai ministri americani riguardo a Cuba.

BERLINO, 30. — Assicuratevi che Bismark propose al consiglio Federale di abolire la proibizione per l'esportazione di cavalli, non esistendo più i motivi che cagionarono la proibizione.

BUKAREST, 30. — La Camera approvò la convenzione postale e telegrafica coll'Austria.

La proposta tendente a dare un voto di sfiducia contro il ministro dei culti venne respinta con 42 voti contro 35.

PESTH, 30. — Una lettera dell'imperatore al presidente del consiglio rende omaggio alla memoria di Deak, la cui gloria renderassi eterna dalla storia.

L'imperatore spedì una corona da porsi sulla tomba di Deak.

PARIGI, 30. — A Parigi vennero eletti senatori Fraissinet, Jolnin, ed Herold repubblicani.

Esibero maggior numero di voti, Victor Hugo, Peyrat, Dietzmonin, Blanc ed il colonnello Defferà.

VENEZIA, 31. — Il *Tempo* ha da Castelnuovo in data del 29 sera: Dopo gli ultimi fatti, Peko Paulovich fu nominato generale della bassa Erze-

govina e Svina dell'alta: la condotta di Lambibratich sarà giudicata da un consiglio di guerra.

MADRID, 29. — L'imperatore Guglielmo manifestò il desiderio di conoscere i dettagli della guerra spagnuola e seguire i movimenti dell'esercito, quindi il ministro della guerra spedirà a Berlino i piani, le carte e le memorie.

PEST, 29. — La Camera dei signori ed il municipio elessero delle commissioni speciali d'accordo colla Camera dei deputati che provvederanno ai funerali di Deak. Le tre commissioni tennero stasera una riunione; si decise che i funerali si faranno il tre febbraio, a spese del paese; un primate, probabilmente l'arcivescovo, celebrerà la funzione. Il presidente della Camera dei deputati pronunzierà un discorso sulla tomba. La spoglia mortale verrà esposta nel vestibolo del palazzo dell'accademia.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI PARIGI.		25	26
Rendita italiana.		72 60	72 46
		66 67	65 62
BORSA DI VIENNA		26	27
Obbligazioni dello Stato 5 0/0.		69 45	69 30
Prestito Nazionale.		73 45	73 45
Prestito 1860 con lotteria.		111 90	111 80
Banca Nazionale.		929 —	930 —
Mobiliare.		208 50	207 25
Argento.		104 90	105 50
Cambio su Londra.		113 10	113 20
Zecchini Imperiali.		5 31 1/2	5 32 1/2
Napoleon d'oro.		9 04 9 08	—
BORSA DI FIRENZE		26	27
Rendita italiana.		76 55	76 55
Oro.		21 72	21 74
Londra tre mesi.		27 10	27 05
Francia.		108 80	108 77
BORSA DI MILANO		26	27
Rendita.		—	78 75
Oro.		—	21 67
Londra.		—	14 27 17
Francia.		—	108 40

Prestito della Provincia di Rovigo. — Richiamiamo l'attenzione de' lettori sull'avviso che pubblichiamo in IV pagina, relativo alla sottoscrizione del Prestito emesso della Provincia di Rovigo per la ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.

La Tipografia

DEL

BACCHIGLIONE-CORB. VENETO

oltre a vari lavori tipografici
ESEGUISCHE

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

Per soli 20 centesimi

Si acquista un pacco di Caffè **Cadonau**
che serve per 15 tazze di caffè.

In Via Falcone N. 1214.

Avviso interessante

Il sottoscritto dottor F. PUCCI porta a pubblica conoscenza che ha incominciato dal giorno 13 andante dalle ore 10 alle 5 pom. si portandosi da Venezia in questa città affine di portare la sofferente umanità ed ha preso alloggio all'albergo *Stella d'Oro*, Piazza Garibaldi.

Esso si presterà:

1. a rimettere denti mancanti, in maniera da imitare i naturali e da servire perfettamente alla masticazione;
2. ad impiombare con oro od altra sostanza secondo la convenienza, i denti, preservandoli dal dolore e dall'alteriore guasto della carie;
3. a risanare quei denti dolorosi in modo che l'individuo più non abbia a soffrire;
4. ad estrarre radici o denti che non ammettono rimedio;
5. a guarire con buon successo qualunque malattia della bocca;
6. ad applicare *dentiere* atte alla masticazione anche dei cibi duri, ed alla perfetta pronunzia, ripristinando la freschezza e rotondità della guancia, da credere essere i denti naturali della persona;
7. a rassodare i denti oscillanti o per infiammazione o per difetto di pulizia, ricolmi di sostanze calcaree;
8. nel pulire i denti rendendoli bianchi come l'avorio, ed infine si presterà per consultare le persone che lo richiederanno ed a protestare l'opera sua in qualunque malattia della bocca.

(1208)

Dott. FRANC. PUCCI.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

per la costruzione della linea ferroviaria ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO
 Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875
 Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 10223 del 25 dicembre 1875

Sottoscrizione Pubblica

a N. 7420 Obbligazioni da Lire Cinquecento nominali fruttanti il 5 1/2 per cento annuo netto da tasse.

Interessi

Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il 5 1/2 0/10 (cinque e mezzo per cento) netto, e cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1 marzo e 1 settembre di ciascun anno con L. 13 75 per cadun semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come all'art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque basi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Rimborso

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trentacinque anni mediante sessanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.

Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà unitamente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale, e presso i fratelli Parenzo, nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

Garanzia

Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.

La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.

Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto di imponibilità. Né essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure per servizio di questo prestito.

La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLE N. 7420 OBBLIGAZIONI SARÀ APERTA COL GIORNO 17 GENNAIO CORRENTE Verrà chiusa tosto che la somma sia interamente coperta.

In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.

Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avvenne la sottoscrizione.

Prezzo di emissione Lire 485 italiane pagabili con

Lire 30	alla sottoscrizione
57	al riparto
80	entro il 20 febbraio 1876
80	20 marzo
80	20 aprile
80	20 maggio
80	20 giugno

Lire 487

ed all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 10 marzo 1876.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro abbuzzato l'interesse scalare in ragione del 4 0/10 annuo.

I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso la casa ove sottoscrissero od anche direttamente presso la casa asuntrice Figli di Laudadio Grego o presso la stessa casa provinciale di Rovigo.

Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 0/10 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in scadenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto dei versamenti fatti ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.

All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'articolo VIII.

Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti. Il pagamento saranno ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, in Buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.

In Padova presso l'Esattoria del cav. Luigi Trezza & Apollonia. — In Rovigo presso il ricevitore provinciale e presso i fratelli Parenzo. (1214)

EAU FIGARO

<h3>EAU FIGARO progressiva</h3> <p>Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.</p>	<h3>EAU FIGARO in due giorni</h3> <p>Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.</p>	<h3>EAU FIGARO istantanea</h3> <p>La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.</p>
--	--	--

POMATA FIGARO
 per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli.
 di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro
 In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
 dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebri medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asueggio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.
 «In fede di che rilascio il presente.
 «Lorenzo d.r Bartoli
 Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia di Cholera, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Cholera affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
 Dottor Giuseppe Felicetti
 Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
 Per il Consiglio di Sanità
 Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
 DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico
 dott. Verga.

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Nuovo Anno - Novella Fortuna

NOA PIU' SOGNI! REALTA

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente del tutto nuovo per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di gioco, combinate secondo questo nuovo sistema, sono valedoli per ogni estrazione di qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo.

Questo sistema di giuoco venne sperimentato in Austria con immenso successo ove fece e fa chiasso ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco con inclusivo un franco bollo dovuto per la risposta, sotto cifra: Professore 1, 45, 90 Dresda (Germania) ferma in posta, ufficio centrale.

N.B. — Si prega non confondere il Professore di Dresda con altro Professore di Berlino.

AVVISO IMPORTANTE

Dal 1 gennaio 1876 il rinomato Professore 1, 45, 90 finora residente a Vienna si è trasferito a Dresda per ragioni di famiglia. Si prega quindi rivolgere lettere e domande delle sue

NUOVE OMBINAZIONI PEL 1876
 valedoli per ogni ruota del R. Lotto d'Italia
 a l'indirizzo Professore 1, 45, 90 Dresda (Germania) ferma in posta, e ciò a scanso di ritardo ed a conoscenza dei suoi vecchi clienti e corrispondenti.

(Riprodotta dalla Nazione di Firenze del giorno 8 novembre 1875.) (7)

Nuova Vittoria

DEL SIGNOR PROFESSORE 1, 45, 90 DI VIENNA.

Io sottoscritto, già nemico acerrimo del gioco del Lotto, fui restituito alla fede dall'evidenza dei fatti con cui il suddetto Signor Professore mi volle rendere sbalordito col farmi giocare una sua portentosa combinazione, che io avèragli chiesta più per curiosità che per fiducia nel gioco del Lotto. Ma lo scherzo si convertì in verità lampante, allorché nell'estrazione di Firenze del giorno 23 ottobre 1875

sortirono i numeri 63, 83, 62
 mirabilmente da lui previsti ed indicati, coi quali vinsi qui in Prato

un rilevante terno secco.

Fedele alle promesse che gli feci di ringraziarla pubblicamente dopo vincita fatta, mantengo con la presente pubblicazione la mia parola, e suggerisco ai miei amici che mi deridevano di avergli prestato fede, di scrivergli ancora essi all'indirizzo: Professore 1, 45, 90, ferma in posta, Vienna, ed auguro loro fortuna.

Prato, (Toscana) 4 novembre 1875.

ACHILLE RAVAGLI.